Il mattino, 19.04.2001

Corsi e polemiche

Fantastica Accademia

di ALESSANDRO URZI'

Ecco come si possono spendere centinaia di milioni di lire per insegnare come "mettere in ordine la scrivania" oppure "come essere più attraenti nel comportamento con gli altri". La trovata è dell'Accademia europea che su incarico della Provincia organizza e gestisce i corsi-concorsi per aspiranti dipendenti provinciali in ruolo. Visto che i corsi sono obbligateli per l'immissione in ruolo la vicenda ha contorni paradossali.

CONTINUA IN PENULTIMA

I corsi e ricorsi dell'Accademia per la Provincia: a chi servono?

(segue dalla prima pagina)

I candidati devono sottoporsi alla pratica mortificante delle lezioni e degli esami su dove mettere la penna e dove riporre le carte per potere essere considerato un dipendente modello, ma anche su come guardare gli altri, come vestirsi, come muoversi per apparire efficienti e al posto giusto.

Per di più i corsi vengono tenuti da personale che può essere definito estremamente "professionale": una docente della materia "come comunicare con il corpo" per esempio in estate è stata già conosciuta per avere proposto corsi su come "flirtare in discoteca".

Tutto ciò è stato denunciato recentemente da alcuni candidati che esasperati dalla mortificazione provata hanno ritenuto di promuovere una verifica della serietà della proposta dell'Accademia europea.

Al di là degli aspetti esilaranti ci sono anche quelli molto più seri:

alcuni docenti (austriaci) verrebbero spacciati come ingegneri anche se risulterebbero semplici periti industriali;

i criteri di scelta dei docenti si sarebbero rivelati estremamente discutibili se è vero come è vero che molti degli "alunni" possono vantare titoli di studio nettamente di rango superiore rispetto ai "professori";

fra i "docenti" una significativa maggioranza risulta di cittadinanza austriaca. Molti si sono posti la domanda se non vi fossero accademici di altre regioni d'Italia all'altezza della situazione. La gestione del corso è insomma apparsa a molti, fra i più preparati, di carattere familiare e "fra amici", e per questo inadeguata rispetto all'impegno che esso esigeva;

inutile anche annotare come, nonostante i bandi del corso assicurassero il pieno bilinguismo nelle lezioni e nella documentazione, queste siano invece risultate, con viva sorpresa di molti, quasi esclusivamente in lingua tedesca, con grave pregiudizio per i frequentanti di lingua italiana che, con grande fatica, si sono visti costretti a tradursi il materiale da soli per potere sostenere l'esame finale, alla faccia del pari diritto allo studio ed alla preparazione professionale dovuto a tutti.

è prevista ovviamente la libera facoltà di accesso ed iscrizione ma, nella sostanza, detti corsi sono strutturati in modo tale da scoraggiare chiunque non sia già dipendente della Provincia a parteciparvi. Solo i dipendenti provinciali infatti hanno la possibilità di ottenere permessi ad hoc perseguire le lezioni, che si svolgono in orari inconciliabili per ogni altro dipendente impiegato nel comparto privato. Gli unici che eventualmente possono gestire bene la loro giornata in modo tale da garantire la loro partecipazione sono oltre ai dipendenti provinciali i disoccupati che in Alto Adige sono fortunatamente solo una modesta fetta di popolazione attiva. Per cui i corsi risultano di fatto di interesse quasi esclusivo dei dipendenti già provinciali, a tempo determinato o in attesa di concorso.

Sulla vicenda ho presentato una richiesta di chiarimento con interrogazione al presidente della giunta provinciale per sapere in modo particolare quali siano le ragioni per cui tale genere di corso venga affidato sempre o quasi all'Accademia europea (che a detta di molti non riesce a garantire standard di qualità adeguati) e se la Provincia non intenda controllare preliminarmente la qualità dei corsi offerti e dei docenti nonché il rispetto del bilinguismo.

ALESSANDRO URZÌ
consigliere provinciale di AN